

## Le fonti rinnovabili in Carnia

## Le nuove sfide

**D**i comunità energetiche si cominciò a parlare negli anni '70, specialmente in Danimarca, Germania e Belgio. L'Italia seguì con molta cautela e il concetto spuntò solo nel decreto Mille proroghe del 2019. In questo caso, però, bisogna andar piano con giudizi e pregiudizi: una comunità energetica esiste ben prima che l'Europa ci additasse come i soliti posapiano: è nata nel 1911 e risponde al nome di Secab, Società elettrica cooperativa operante nell'Alto But. Da allora produce energia idroelettrica da fonti rinnovabili, l'idroelettrico, ma, oggi, anche con il fotovoltaico, sostiene lo sviluppo sociale ed economico della parte orientale della montagna carnica. È la prima impresa friulana di produzione e distribuzione di energia elettrica strutturata in forma cooperativa.

Il prossimo anno, a Paluzza, si ricorderanno i 115 anni di quella straordinaria avventura che riunì "piccole quote di denaro, molte intelligenze, la dedizione, il disinteresse personale e la capacità dei migliori, ripartendo fra tutti i suoi benefici", per far nascere qualcosa di così solido da far sembrare la Cooperativa carnica, colosso ormai abbattuto, qualcosa di destinato all'oblio.

C'è un che di poetico nelle parole dei padri fondatori, ma la prosa, si prende subito la scena con i dati di bilancio. Nel 2024, la "comunità" (Paluzza, Treppo Ligosullo, Sutrio, Cercivento e Ravascletto) ha risparmiato quasi 2 milioni e 400 mila euro; una famiglia media 346 euro, ma nell'industria l'imprenditore ha potuto mettere da parte oltre 57 mila euro, un artigiano quasi 5 mila, per l'illuminazione pubblica si sono spesi 17 mila euro in meno. Essendo autoproduttori ed autoconsumatori – quindi non avendo sempre la necessità di acquisire energia dall'esterno – si hanno bollette meno pesanti, ma da autoproduttori, in particolare, vengono cancellati anche buona parte degli oneri di sistema (normalmente il 15-25 per cento della bolletta).

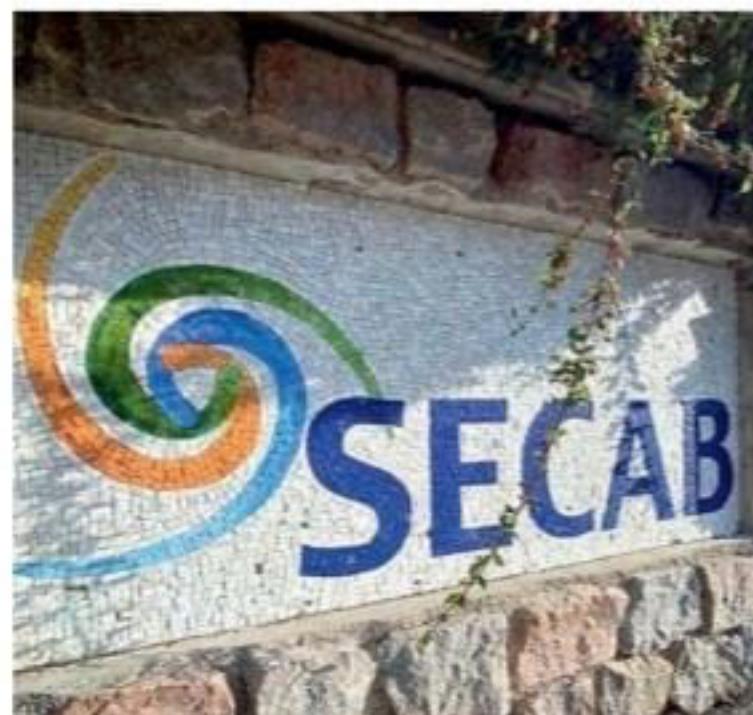
Resta in primo piano la solidarietà, elemento portante di quel pezzo di socialismo che si fece largo tra Otto e Novecento. Il sostegno al territorio non manca mai, né potrebbe. Dalla parrocchia all'istituto comprensivo, dal circolo culturale alle società sportive, fino all'acquisto di defibrillatori e alla formazione dei relativi operatori, Secab resta ampiamente all'interno del perimetro della mutualità.

Tutto bene? Sostanzialmente sì, anche se, sottovoce, si sostiene che la Regione potrebbe avere più attenzione per una realtà che, tra l'altro, fa parte del coordinamento delle cooperative storiche italiane, sono 30 dalla Val d'Aosta

# Un secolo di Secab Dal fotovoltaico la corsa al futuro

È la prima comunità energetica nata nel 1911 e sostiene lo sviluppo della montagna. Tra gli investimenti effettuati, la centralina di Noiaris 2 e l'impianto del Fontanone

ALBERTO TERASSO



I risparmi del 2024 sfiorano i 2,4 milioni di euro. Essendo autoproduttori le bollette sono meno pesanti

Resta in primo piano la solidarietà con il sostegno al territorio: dalla parrocchia a scuole e società sportive



ENNIO PITTO

PRESIDENTE

DELLA SECAB



al Friuli e riconosciute dall'Ara (Autorità di regolazione per energia reti e ambiente).

«Il nodo oggi è di continuare ad avere la possibilità di operare – dice Ennio Pittino, il presidente – quindi, per quanto di competenza della Regione, si tratta di accompagnare il rinnovo delle concessioni per distribuire l'energia e mettere in salvaguardia le concessioni di derivazione idroelettriche».

Va detto che essere virtuosi significa anche non battere cassa, ma cercare semplicemente un supporto che garan-

tisca un'operatività che sa di caso di scuola.

Secab in effetti non lesina sugli investimenti. Negli ultimi anni è intervenuta sulla centralina di Noiaris 2 (1,2 milioni), dopo che nel 2004 aveva realizzato Noiaris 1; l'impianto del Fontanone è stato praticamente rifatto (1,4 milioni), c'è la partita di Enfretors (10 milioni) che "comanda", cioè, parte delle acque di scarico serve per rifornire gli altri impianti minori, un efficientamento considerato strategico.

L'impianto del Fontanone



colpisce non solo per la razionalità dell'impianto con un "salto" (il dislivello tra la presa d'acqua e il momento in cui produce, a valle), ma per l'impiantistica. Le turbine sono targate Lumiei Impianti che ha il suo focus nella fornitura "chiavi in mano" di impianti idroelettrici, dalla presa all'acciappamento alla rete. Normalmente, se non fosse che la Lumiei è un'azienda carnica, con sede a Villa Santina come carnica sono anche le imprese che coinvolte nella realizzazione dei lavori Ceconi Srl, Nagostini Srl, Costruzioni Screm Srl,

BB Service Srl, Spiga Srl. È il manifesto più esplicito di una realtà produttiva che rende partecipe l'intero territorio, con una reale operazione di stabilità economico-sociale. L'indotto come fattore di resilienza.

Il futuro corre veloce e "le molte intelligenze" che accesero la scintilla nel 1911 lo hanno insegnato.

E allora eccoci al fotovoltaico. «Inizialmente abbiamo lavorato per posizionare gli impianti su una serie di edifici pubblici – spiega ancora il presidente Pittino – poi ci siamo

dedicati all'impianto a terra».

«Equi siamo al superamento del "carbone bianco", l'acqua, per approdare, oltre un secolo dopo, alla tecnologia del momento. Alla forza dell'acqua di sorgente si affianca quella del sole».

Il 28 luglio scorso, a Castelnuovo, è entrato in funzione un "mini parco" fotovoltaico su 6 mila metri quadrati, con una potenza dei 670 chilowatt e una produzione annuale di circa 700 mila kWh, utili ad integrare la minor produzione di energia nei periodi estivi. E anche qui c'è un passaggio piuttosto significativo. Gli impianti fotovoltaici in pianura fanno i conti con l'occupazione di suoli agricoli.

A Paluzza si è fatta una scelta iper-ecologica. C'era un poligono militare, poi un villaggio post terremoto con basamenti in cemento: ora c'è. E a essere puntuali, va ricordato che il domani bussa ancora. Secab collabora con Agenzia per l'energia Fvg a un progetto pilota per la produzione di idrogeno verde, con accumulo in batteria, e – insieme a Promoturismo Fvg – l'introduzione di gatti della neve alimentati a idrogeno. Va detto che Promoturismo è socio di Secab con i benefici che ne conseguono. Non solo, c'è una collaborazione molto stretta per lo sviluppo del polo sciistico dello Zoncolan, in termini di piste e nuove infrastrutture che si nutrono di energia.

Ma altre sfide sono dietro l'angolo. «Va tenuto conto della normativa europea che riguarda le infrastrutture energetiche a cavallo del confine di Diego Carpenedo, già senatore e vivace memoria storica della vallata – la rete nazionale va integrata, con collegamento interrato, a quella europea, qui quella austriaca. E Secab potrebbe essere protagonista fondamentale. In questo caso, dopo anni di servitù, andrebbe attivato un ragionamento sull'uso della galleria dell'oleodotto Siot, che porta in Germania. Un "risarcimento" non guasterebbe». La strada è tracciata: Alpen Adria Energie GmbH di Kötschach Mauthen che fa capo all'ingegner Wilfried Klauss è il partner con il quale si stanno stiamo valutando alcuni progetti oltre che un collegamento a 20KV tra le reti di Secab e di Aae sul passo di monte Croce Carnico.

Su un altro versante, Massimo Mentil, consigliere regionale, rimanda alla nascita, prevista, ma non ancora realizzata, della Società energetica regionale. Il momento clou potrebbe essere la scadenza delle grandi derivazioni idroelettriche. Una declinazione della nuova società, soprattutto per la montagna, potrebbe vedere Secab come assoluto protagonista.

Dopo oltre un secolo, il futuro chiama ancora. —